

identità Milano

Il teatro scende in piazza

7 luoghi
7 palcoscenici
7 giorni di spettacolo



Milano Teatro
Scuola Paolo Grassi



LA TRIENNALE DI MILANO

STORIA, IDENTITÀ E IMMAGINE DI UNA CITTÀ

Il **Comune di Milano** – a fronte di un disegno comunicativo complessivo riguardante la scadenza di **Expo 2015** – ha attivato un lavoro sull'identità e l'immagine della città affidato a un **Comitato Brand Milano** (esperti, professionisti, studiosi) e a un programma realizzato in collaborazione con la **Triennale di Milano** aperto al contributo di altri soggetti.

Lo scopo è quello di stimolare e ampliare il **dibattito pubblico intorno alle vocazioni della città**, al profilo di appartenenza (per chi risiede e per chi comunque ci vive e lavora) e alla relazione di immagine che la città instaura con tutti coloro che stabiliscono dirette o indirette relazioni.

Per far scaturire dalla stessa consapevolezza dei cittadini – interni o esterni alla città – la definizione degli argomenti essenziali di questo dibattito, il programma ha avuto come punto di partenza la realizzazione di **ricerche di opinione** i cui risultati sono interamente riportati nel sito della Triennale. www.triennale.org

Su questa base il Comitato Brand ha messo a punto il profilo di **una esposizione** sul patrimonio simbolico della città, visitabile in Triennale fino al 2 giugno, con il progetto di allestimento dall'arch. Michele De Lucchi.

TRE SNODI NELLA MOSTRA

La **storia** (con tutto il suo patrimonio simbolico), la formazione della **realtà attuale** (e quindi i temi attuali della identità della città), l'avvio di un dibattito sui **cambiamenti** (intanto con gli stimoli degli illustratori che, scegliendo un frammento di quei temi, danno interpretazioni libere).

DALLA MOSTRA ALLA CITTÀ

A favore de cittadini, quelli che passano, quelli che abitano, quelli che lavorano. Per una settimana in sette piazze le installazioni - sempre progettate da De Lucchi - ripropongono la lettura degli illustratori e, dal 26 maggio al 1 giugno, un articolato programma di performance teatrali realizzate da Milano Teatro Scuola Paolo Grassi. Racconti, dialoghi, musica e azioni coreografiche che partono dalla tradizione e toccano pagine interessanti del cambiamento della città.

UN FORUM

Alla fine del percorso molti saranno gli argomenti emersi in pubblico. Una base sufficiente per svolgere **in autunno un Forum sul "citytelling" di Milano**. Cioè sul **nuovo racconto** che - verso Expo e verso il futuro - Milano e i milanesi (siano nativi o adottivi, radicati o occasionali) pensano di voler fare a colloquio con il mondo (e con se stessi).

Stefano Rolando

Presidente Comitato "Brand Milano"

NOTA ARTISTICA AL PROGETTO

Comporre un racconto teatrale su Milano e le sue molteplici identità è senza dubbio un'impresa impossibile, paradossale, puramente fantastica, ed è anche la ragione per cui un manipolo di trenta teatranti, la maggior parte con meno di trent'anni, non può resistere alla tentazione di provarci. . .

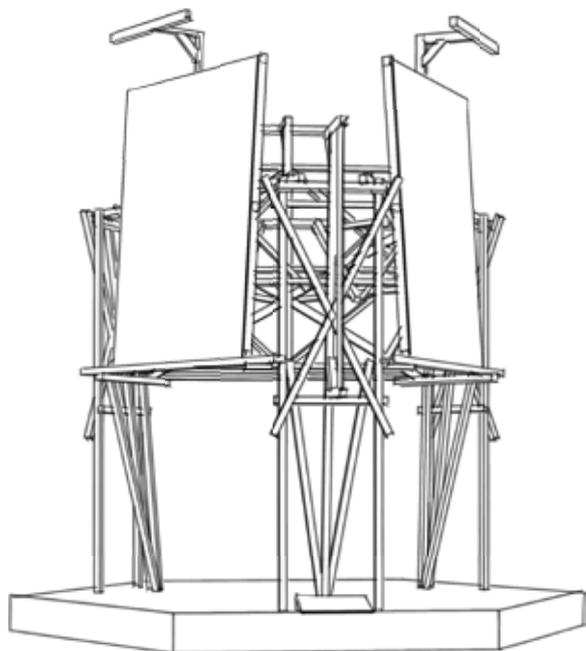
Da dove può cominciare allora il racconto di una città, se non dalle sue strade e dalle sue piazze? Riportare il teatro in quei luoghi reali che tanti prima di noi (scrittori, poeti, pittori, musicisti, teatranti) hanno percorso, vissuto e interpretato... Trovare qualche traccia nelle loro 'visioni' per aiutarci a capire qual è la nostra 'immagine' di Milano, quella che spesso non riusciamo a mettere a fuoco, ma a cui sentiamo di appartenere profondamente. E poi, in strada, in un posto dove tutti corrono con lo sguardo puntato altrove verso i propri mille impegni, si fermerà mai qualcuno a guardare le nostre scene, ad ascoltare le nostre storie? E chi saranno quelli a cui le racconteremo?

Forti dei nostri dubbi e delle nostre incertezze abbiamo cominciato questo viaggio di conoscenza esplorando la nostra città, interrogandone i luoghi e la memoria, guidati dalle nostre passioni. Poco a poco hanno preso forma dei frammenti: echi di 'visioni artistiche' di segno differente e originale, strani aggregati di linguaggi espressivi diversi, suoni, gesti e colori. Sono piccole schegge di teatro che nella loro diacronica e incompiuta eterogeneità ci rivelano connessioni profonde tra la Milano di ieri che immaginiamo attraverso le parole di chi c'era, quella di oggi che i nostri occhi giocano a decifrare, e quella di domani che possiamo ancora sognare.

Massimo Navone

Direttore artistico del progetto performativo per "Identità Milano"

PROGRAMMA DEGLI EVENTI



LUNEDÌ 26 MAGGIO

ARCIMBOLDI

Giornata di Apertura con tutte le performance

dalle ore 13:00	■ Che '48	pag. 13
alle ore 16:00	■ C'è aria di guerra	pag. 13
	■ Ecco la guerra!	pag. 14
	■ Io me la sento, e tu?	pag. 14
	■ Ma che aspettate a batterci le mani	pag. 15
	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
	■ Fra le tue pietre e le tue nebbie	pag. 19
	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ A misura di grigi	pag. 19
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21

dalle ore 17:00	■ Le facce dei semafori	pag. 20
alle ore 20:00	■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
	■ Milano è diventata una belva	pag. 19
	■ Là dove nessuno arriva	pag. 23
	■ Migliori di noi	pag. 24
	■ Inediti e dimenticati	pag. 22
	■ Mi - Ring	pag. 22
	■ Felicità vietata	pag. 21
	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
	■ Tipografia	pag. 16
	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17

dalle ore 21:00	■ Hopper Variations	pag. 18
alle ore 23:00	■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25

MARTEDÌ 27 MAGGIO

VIA AMPÈRE

dalle ore 13:00	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
alle ore 16:00	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ Le facce dei semafori	pag. 20
	■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
	■ Felicità vietata	pag. 21
	■ Fra le tue pietre e le tue nebbie	pag. 19
	■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25

dalle ore 17:00	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
alle ore 20:00	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ Le facce dei semafori	pag. 20
	■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
	■ Felicità vietata	pag. 21
	■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

PIAZZA SAN FEDELE

dalle ore 13:00	■ Che '48	pag. 13
alle ore 16:00	■ C'è aria di guerra	pag. 13
	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
	■ Tipografia	pag. 16
	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
	■ Ecco la guerra!	pag. 14
	■ Io me la sento, e tu?	pag. 14
	■ Ma che aspettate a batterci le mani	pag. 15
	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
	■ Fra le tue pietre e le tue nebbie	pag. 19
	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ A misura di grigi	pag. 19
	■ Felicità vietata	pag. 21

dalle ore 17:00	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
alle ore 20:00	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
	■ Le facce dei semafori	pag. 20
	■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
	■ Milano è diventata una belva	pag. 19
	■ Là dove nessuno arriva	pag. 23
	■ Migliori di noi	pag. 24
	■ Inediti e dimenticati	pag. 22
	■ Mi - Ring	pag. 22
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21

dalle ore 21:00	■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25
alle ore 23:00		

GIOVEDÌ 29 MAGGIO

PIAZZA GAE AULENTI

dalle ore 13:00	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
alle ore 16:00	■ Tipografia	pag. 16
	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ A misura di grigi	pag. 19
	■ Hopper Variations	pag. 18
	■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21

dalle ore 17:00	■ Folgori di Futurismi	pag. 16
alle ore 20:00	■ Tipografia	pag. 16
	■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
	■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
	■ Questo si taglia	pag. 17
	■ Le facce dei semafori	pag. 20
	■ Hopper Variations	pag. 18
	■ Migliori di noi	pag. 24
	■ Inediti e dimenticati	pag. 22
	■ Mi - Ring	pag. 22
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21

dalle ore 21:00	■ Hopper Variations	pag. 18
alle ore 23:00	■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25

VENERDÌ 30 MAGGIO

PIAZZA DUCA D'AOSTA

dalle ore 13:00	■ Inediti e dimenticati	pag. 22
alle ore 16:00	■ Mi - Ring	pag. 22
	■ Migliori di noi	pag. 24
	■ Milano Nuove Generazioni	pag. 25
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21
	■ A misura di grigi	pag. 19
	■ C'è aria di guerra	pag. 13
	■ Ecco la guerra!	pag. 14
	■ Hopper Variations	pag. 18

dalle ore 17:00	■ Inediti e dimenticati	pag. 22
alle ore 20:00	■ Mi - Ring	pag. 22
	■ Migliori di noi	pag. 24
	■ Milano Nuove Generazioni	pag. 25
	■ Stazione Centrale Ammazzare Subito	pag. 21
	■ A misura di grigi	pag. 19
	■ C'è aria di guerra	pag. 13
	■ Ecco la guerra!	pag. 14
	■ Hopper Variations	pag. 18

SABATO 31 MAGGIO

PARCO SOLARI

dalle ore 13:00

alle ore 16:00

■ Che '48	pag. 13
■ C'è aria di guerra	pag. 13
■ Ecco la guerra!	pag. 14
■ Fra le tue pietre e le tue nebbie	pag. 19
■ Inediti e dimenticati	pag. 22
■ Là dove nessuno arriva	pag. 23
■ Io me la sento, e tu?	pag. 14
■ Ma che aspettate a batterci le mani	pag. 15
■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
■ Folgori di Futurismi	pag. 16

dalle ore 17:00

alle ore 20:00

■ Che '48	pag. 13
■ C'è aria di guerra	pag. 13
■ Ecco la guerra!	pag. 14
■ Fra le tue pietre e le tue nebbie	pag. 19
■ Inediti e dimenticati	pag. 22
■ Là dove nessuno arriva	pag. 23
■ Io me la sento, e tu?	pag. 14
■ Ma che aspettate a batterci le mani	pag. 15
■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
■ Folgori di Futurismi	pag. 16

DOMENICA 1 GIUGNO

ARCO DELLA PACE

dalle ore 17:00

alle ore 20:00

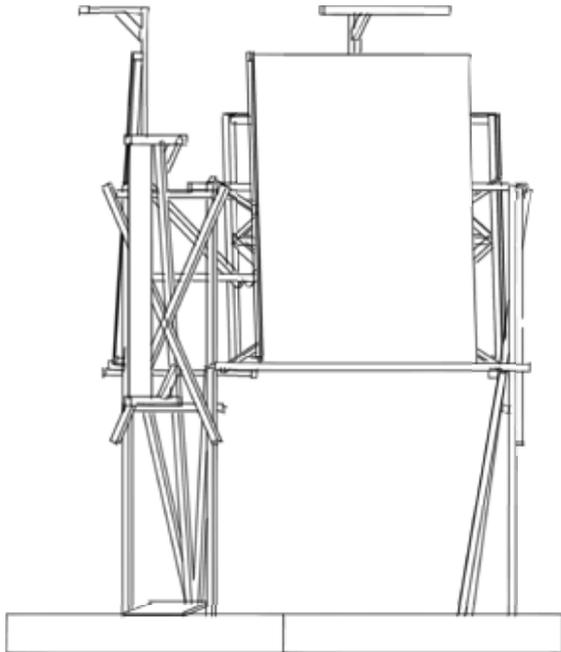
■ Hopper Variations	pag. 18
■ Lucia non deve fare l'attrice	pag. 24
■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco	pag. 17
■ Questo si taglia	pag. 17
■ Folgori di Futurismi	pag. 16
■ Tipografia	pag. 16
■ Aerodanza - Decollaggio	pag. 17
■ Migliori di noi	pag. 24
■ Inediti e dimenticati	pag. 22
■ Mi - Ring	pag. 22

dalle ore 21:00

alle ore 23:00

■ Milano Nuove Generazioni e DJ set	pag. 25
■ FESTA DI CHIUSURA	

CONTENUTI DELLE PERFORMANCE



MILANO, LA FORMAZIONE DI UNA COSCIENZA CIVILE

Nella storia di Milano, dal Risorgimento alla Resistenza, dalla ricostruzione alla grande industrializzazione, scorre un filo rosso che collega la conquista della libertà e dell'indipendenza ai temi della formazione di una coscienza 'civica' e dell'emancipazione sociale.

Le pièces che ce lo raccontano rievocano tre momenti cruciali di storia cittadina, in cui la solidarietà umana e il senso di appartenenza a una collettività emergono come valori fondamentali, allora come oggi irrinunciabili.

■ Che '48

La rivolta anti-austriaca esplode per le strade della città. Cinque giorni e cinque notti di combattimenti vedono unirsi tutta la popolazione, uomini, donne, bambini, senza distinzione di età o di ceto sociale, a difendere le 1650 barricate sorte spontaneamente in tutte le vie del centro di Milano: un'arma strategica vincente che intrappola l'esercito austriaco impedendogli ogni movimento e costringendolo alla resa. L'identità di una città diventa l'identità di una nazione.

*drammaturgia e regia di Massimo Navone
con Chiara Leoncini, Claudio Lobbia, Emanuele Turetta*

■ C'è aria di guerra

In una Milano travolta dai bombardamenti, echi di guerra risuonano nella memoria di chi ha saputo resistere.

Attraverso le parole e le immagini di scrittori come Castellaneta e Tadini, ci si interroga su cosa rimane di questi ricordi di guerra e di resistenza in una Milano "che ogni decennio cambia la propria pelle."

*drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus
con Claudio Lobbia, Luciano Mastellari e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

■ Ecco la guerra!

Dopo che una bomba ha colpito la scuola elementare “Francesco Crispi” uccidendo 194 bambini, una donna si fa portavoce di tutti i milanesi che “della guerra non ne possono più”.

“La guerra è una profonda ingiustizia, soprattutto per gli innocenti, e non c’è nessuna ragione che potrà mai fare giustizia di questa ingiustizia”.

*drammaturgia di Roberto Traverso, regia di Massimo Navone
con Giovanna Bozzolo, Graziano Sirressi*

*con Claudio Lobbia, Luciano Mastellari, Roberta Lidia De Stefano, Graziano Sirressi
e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

■ Ma che aspettate a batterci le mani

Nella Milano dal dopoguerra a oggi la sfida teatrale inizia ad abitare nuovi spazi: fabbriche, case del popolo e piazze affollate rispondono al grido di indipendenza della compagnia Dario Fo - Franca Rame. Si torna alle origini popolari del teatro e lo si fa in grammelot, una lingua del tutto inedita.

*Il primo miracolo di Gesù Bambino con Emanuele Turetta
Il grammelot di Scapino con Luca D’Addino*

*da Mistero Buffo di Dario Fo e Franca Rame
coordinamento artistico Massimo Navone*

MILANO IN SCENA, “TEATRO D’ARTE PER TUTTI”

Raccontare il teatro per la sua “*intrinseca sostanza*”: “mirare dritto al cuore e alla sensibilità della collettività”.

Quando nel 1947 Giorgio Strehler e Paolo Grassi fondano il Piccolo Teatro di Milano, la città è reduce dai bombardamenti, e la sfida di due giovani, appena usciti come tanti dalla guerra, è per un teatro che sia prima di tutto servizio pubblico.

Si sta formando una precisa coscienza: restituire le scene alla loro funzione primaria di “*luogo dove una comunità ascolta una parola da accettare o respingere*”. È l’inizio della battaglia per il primo Teatro Stabile e municipale d’Italia, per degli spazi adeguati e dei bilanci meno magri. Per una rinascita attiva e costante della vita culturale di Milano, e non solo.

■ Io me la sento, e tu?

L’eco di una memoria condivisa, passata attraverso la nascita del Piccolo Teatro negli scritti di Giorgio Strehler e Paolo Grassi. Uno scambio di lettere, testimonianze di un vissuto fatto di molte crisi e altrettante riconciliazioni, di una pratica scenica che è tutt’uno con la società, gli uomini, il diritto e il dovere di un Teatro d’Arte per tutti.

drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus

MILANO, L’ARTE CONTEMPORANEA E LE AVANGUARDIE

In Corso Venezia presso il n. civico 21/a all’angolo con Via Senato 2, una lapide recita così:

“QUESTA E’ LA CASA DOVE NEL 1905 FILIPPO TOMMASO MARINETTI FONDÒ LA RIVISTA ‘POESIA’. DA QUI IL MOVIMENTO FUTURISTA LANCIÒ LA SUA SFIDA AL CHIARO DI LUNA SPECCHIATO NEL NAVIGLIO”

Nella cosiddetta “casa dai nove balconi” nacque e trovò sede il Futurismo, movimento originale e unico di autentica matrice italiana, che seppe connettersi con le grandi esperienze artistiche europee del primo Novecento. Da allora Milano diventò e rimase per molti anni un punto di riferimento per le più importanti esperienze d’avanguardia dell’arte visiva italiana e internazionale. Questa vocazione si mantiene viva e si trasforma nei decenni successivi collegandosi al design e alla moda,

ambiti d'eccellenza della Milano dei nostri giorni. Le pièces rispettivamente dedicate al Futurismo di Marinetti, Depero e Balla e alle personalità geniali e innovative di Lucio Fontana e Bruno Munari, ci immergono in una dimensione ludico-performativa in cui si incrociano i linguaggi espressivi del corpo, del suono, della voce e dell'immagine.

■ Folgori di Futurismi

Ispirata all'opera di Marinetti, Depero, Balla e alla scuola dei futuristi che hanno scelto Milano come centro propulsore, questa performance dà vita ad un 'Varietà' attraverso la modalità compositiva e improvvisativa suggerita nei Manifesti del: *Teatro di Varietà*, 1913; *Teatro Futurista Sintetico*, 1915; *Danza Futurista*, 1917; *Teatro della Sorpresa*, 1921; *l'Atmosfera Scenica Futurista*, 1924; e nelle dichiarazioni degli scrittori, drammaturghi, musicisti, artisti visivi che aderirono o si riconobbero in quella corrente.

*progetto e regia a cura di Emanuele De Checchi
movimenti a cura di Davide Montagna*

con Roberta Lidia De Stefano, Valentina Mignogna, Andrea Panigatti, Emilio Romeo e con il Primo Corso Attori: Marta Chiara Amabile, Federico Antonello, Francesco Aricò, Valeria Bono, Maria Caggianelli, Davide Casarin, Ludovico D'Agostino, Michele Fedele, Serena Ferraiuolo, Matteo Giacotto, Valeria Girelli, Viola Lucio, Alberto Boubakar Malanchino, Ilaria Marchianò, Dalila Reas, Giacomo Vigentini.

■ Tipografia

Coreografia di Silvana Barbarini ispirata al *Manifesto* del 1917 di F.T. Marinetti in cui si auspica una danza che superi le "possibilità muscolari" per raggiungere l'ideale "corpo moltiplicato dal motore", una danza che prepari la "fusione dell'uomo con la macchina" e giunga al "metallismo futurista". Viene ipotizzata una rivoluzione che possa toccare tutte le componenti della creazione coreografica: la forma, l'energia, il ritmo del movimento, il suono, la struttura generale, il soggetto.

*da Uccidiamo il chiaro di luna, coreografia di Silvana Barbarini
ripresa coreografica di Davide Montagna
con Terzo Corso Teatrodanza: Elena Boillat, Vito Carretta, Laura Dondi, Erika Marino, Matilde Orrico, Elisabetta Rollo, Stefania Tansini, Gabriele Valerio, Anna Zanetti*

■ Aerodanza - Decollaggio

La danza del futurismo è in realtà una "aerodanza", ispirata e vicina ai principi del volo. Principale volto, e corpo, dell'aerodanza, fu Giannina Censi, che interpretava gli aeropoemi di Marinetti, in una danza "disarmonica, sgarbata, antigraviosa, asimmetrica, sintetica, dinamica, parola libera", come la definì lo stesso autore futurista. In questo assolo un omaggio alla danzatrice che, attraverso le sue coreografie, cercava di tradurre in movimento non solo le sensazioni del volo, ma anche la meraviglia dell'aereo, la miracolosa macchina che, vera e propria protesi del corpo umano, permetteva la concretizzazione della sfida contro la natura.

*da Uccidiamo il chiaro di luna, Assolo di Giannina Censi, coreografia di Silvana Barbarini
ripresa coreografica di Davide Montagna
con Elisabetta Rollo*

■ Nessuno ha mai visto l'arcobaleno di fianco

Performance corale con partiture gestuali e sonore, aforismi e grafiche, ispirate all'opera di Bruno Munari. Un omaggio ad un artista eclettico, che ha posto l'attenzione sull'importanza di collegare tra loro tanti stimoli diversi, così come accade nella mente del bambino. Attraverso la percezione di tutti i sensi, ci si appropria della realtà per rielaborarla artisticamente sia con le tecniche già conosciute che con quelle che si possono inventare al momento. Come insegna Munari, anche la nostra azione scenica si esprime in una dimensione ludica, libera e spregiudicatamente improvvisativa.

*drammaturgia di Gabriele Gerets Albanese
creazione collettiva a cura di Gabriele Gerets Albanese, Francesca Merli
a cura di e con Terzo Corso Teatrodanza: Elena Boillat, Vito Carretta, Laura Dondi, Erika Marino, Matilde Orrico, Elisabetta Rollo, Gabriele Valerio
e con Chiara Leoncini
colonna sonora Edoardo Segato*

■ Questo si taglia

Un personaggio bizzarro irrompe nella piazza dichiarando di essere Lucio Fontana e di voler svendere i propri quadri a prezzi popolari. Inizia un'asta durante la quale il pubblico potrà aggiudicarsi per pochi euro le preziose tele tagliate e forate. Sull'onda dell'entusiasmo, il sedicente grande artista decide di eseguire in diretta, davanti agli

occhi di tutti, uno dei suoi famosi tagli e divulgarne la tecnica perché chiunque possa finalmente farsi il suo 'Fontana' da solo. Ma la dimostrazione fallisce miseramente costringendolo a svelare la sua vera identità: un falsario maldestro, intrappolato dalla sua stessa finzione.

*drammaturgia di Gabriele Gerets Albanese, regia di Luca Rodella
con Enrico Pittaluga*

■ Hopper Variations

La coreografia è composta da quadri distinti e modulari ispirati al pittore americano Edward Hopper e alle linee geometriche dei suoi interni-esterni. Lo sguardo dello spettatore, come una telecamera voyeuristica, scruta frammenti di un racconto in cui personaggi muti agiscono in una trama indefinibile, segreta. Frammenti di un discorso di cui non è dato conoscere la trama, fisicità colpita dalla luce, fragilità di figure femminili, silenzi e attesa in alternanza di duetti, trii, quartetti e coralità. Le musiche sono state scelte tra compositori americani a lui contemporanei come Charles Ives, John Cage, Marty Feldman fino a Steve Reich e Meredith Monk sotto la supervisione e il montaggio di Giampaolo Testoni.

*coreografia di Emanuela Tagliavia
con il Secondo Corso Teatrodanza: Francesca Bugelli, Pierluigi Castellini, Donato Demita,
Liber Dorizzi, Elena Fontana Paganini, Giovanfrancesco Giannini, Helena Mannella, Sara Paternesi, Filippo Porro e con Stefania Tansini*

MILANO, SGUARDI DI POETI E SCRITTORI SULLA CITTÀ CHE CAMBIA

Dal centro alla periferia il profilo di Milano è in perenne mutamento, solo un occhio vigile sa coglierne le trasformazioni invisibili. Solo chi ha vissuto tra le sue pietre e vie d'acqua, e percorso le strade trafficate in cerca di vicoli silenziosi, sa ridisegnare i tratti di una città tanto rifiutata quanto ricercata e viva negli immaginari.

Nelle pagine dei poeti e degli scrittori quei passi prendono vita senza

tralasciare dettagli: dalla rabbia e devozione dello sguardo di Alda Merini, al cuore letterario della Milano di Franco Loi e Delio Tessa. Dal ritratto di una città aliena e nemica tra le righe di Luciano Bianciardi, agli strani incontri metropolitani nei racconti di Dino Buzzati. Storie molteplici come molteplici sono i segni di una Milano che continua a parlare per voce degli autori che l'hanno avvicinata o combattuta.

■ Fra le tue pietre e le tue nebbie

Quello che un tempo era il cuore letterario milanese, con un epicentro nei dintorni della Vetra e una manciata di vie attorno ai quartieri Ticinese e Porta Romana, diventa l'oggetto di un immaginario botta e risposta tra i poeti Franco Loi e Delio Tessa. Rivive la nostalgia per una Milano dove si possa ancora rintracciare un sapore incontaminato.

*drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus
con Claudio Lobbia, Luciano Mastellari e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

■ Milano è diventata una belva

In un vagabondaggio tanto necessario, quanto indisposto a comprendere la metamorfosi di Milano, la prosa poetica di Alda Merini si fa carico di stati d'animo contrastanti. Un fluire di ricordi e quadri di un presente urbano irricognoscibile, dove alla parola è affidato il compito di confessare e difendere una o più verità.

*drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus
con Roberta Lidia De Stefano e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

■ A misura di grigi

In un paesaggio urbano di treni carichi di pendolari e torri di vetro e cemento, i volti dei lavoratori sembrano assomigliarsi tutti e le stanze del potere sono ben nascoste. Con la lingua affilata di Luciano Bianciardi, un uomo coltiva e dichiara la propria missione libertaria fino a riconoscere che, forse, tra quei pendolari esistono possibili alleati.

*drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus
con Enrico Pittaluga
coro: Primo Corso Attori: Marta Chiara Amabile, Federico Antonello, Francesco Aricò,*

Valeria Bono, Maria Caggianelli, Davide Casarin, Ludovico D'Agostino, Michele Fedele, Serena Ferraiuolo, Matteo Giacotto, Valeria Girelli, Viola Lucio, Alberto Boubakar Malanchino, Ilaria Marchianò, Dalila Reas, Giacomo Vigentini.

■ Le facce dei semafori

Per le strade di Milano avvengono fenomeni inspiegabili: auto che imitano i guidatori e semafori dispettosi con gli automobilisti inquieti. Dalla penna ironica e surreale di Dino Buzzati, il racconto in prima persona degli scherzi grotteschi di una città da cui è difficile fuggire: su tutto vince il rimpianto dei bei tempi caotici.

*drammaturgia di Giulia Valsecchi, regia di Riccardo Mallus
con Paolo Cosenza
con Roberto Dibitonto (sax tenore, contralto e soprano, effetti sonori)
e con Francesco Marchetti (contrabbasso)*

MILANO, LA FACCIA NERA

In una città come Milano il secondo dopoguerra non può che finire molto presto. È una città che corre, che cambia, che ha fretta di muoversi e che anticipa sempre il resto d'Italia, nel bene e nel male. È la città che fa esplodere il boom economico, che vede innalzarsi i grattacieli e sfilare la gente sui primi banconi dei supermercati, consacrando fino a oggi i valori del consumismo e del potere d'acquisto. Valori che ruotano intorno alla 'grana'. Il benessere però non esiste per tutti: nascono le periferie, gli immigrati faticano a integrarsi e non sempre si arriva alla fine del mese. I soldi sono lì, tutti lo sanno. I soldi girano, tutti lo vedono. Troppo spesso sembra che basti allungare una mano per poterli afferrare. Diventa per molti necessario prendere alla fonte quello che la società del benessere non distribuisce: a Milano agiscono così per la prima volta le bande. Si forma la malavita, meglio conosciuta come la *ligerà*. Sono i primi anni '60, e questa città dalle molteplici opportunità inizia a rivelare a tutta l'Italia anche la sua faccia nera.

■ Felicità vietata

Una volta caduti nella rete della mala difficilmente si è in grado di uscirne, specie se un capofamiglia fa fatica a guadagnare e, a volte, sembra basti un solo colpo ben riuscito per poter condurre una vita felice. È questo che ci racconta la performance corale tratta da Giorgio Scerbanenco. Tra azione, dialoghi e musica ci proiettiamo in un clima nero, quasi spettrale, poiché sarà proprio rapinando di notte il Cimitero Maggiore di Musocco che il nostro protagonista imparerà una lezione che non dimenticherà facilmente.

*drammaturgia e regia di Luca Rodella
con Angelo Di Genio, Antonio Gargiulo, Chiara Leoncini, Graziano Sirressi, Sara Zanobbio
con Roberto Dibitonto (sax tenore, contralto e soprano, effetti sonori) e con Francesco Marchetti (contrabbasso)*

■ Stazione Centrale Ammazzare Subito

Sotto gli occhi distratti e ingenui di migliaia di passeggeri in costante via vai tra i binari e i bar della stazione avvengono loschi scambi di valigette ad opera di corrieri troppo ignari dei rischi del mestiere. Tra dialoghi serratissimi e canzoni popolari della mala questa performance, tratta da un racconto di Giorgio Scerbanenco, ci introduce nell'atmosfera intrigante di uno dei luoghi di passaggio più trafficati della città di Milano, rivelandone i suoi tratti in ombra come solo un maestro del noir di questo calibro sa fare.

*drammaturgia e regia di Luca Rodella
con Angelo Di Genio, Antonio Gargiulo, Eleonora Giovanardi, Chiara Leoncini, Graziano Sirressi, Sara Zanobbio
con Roberto Dibitonto (sax tenore, contralto e soprano, effetti sonori) e con Francesco Marchetti (contrabbasso)*

MILANO, E LO SPORT

Non si può raccontare Milano e la sua storia moderna, recente e contemporanea, senza considerare l'universo sportivo che l'ha caratterizzata ed

elevata, ovunque, trionfalmente dal dopoguerra ad oggi. Non si può non parlare di Milan e Inter, eterne rivali - e allo stesso tempo cugine, che hanno portato il vessillo di Milano a primeggiare nel mondo - e della loro casa, lo stadio Giuseppe Meazza, che fu teatro di incontri memorabili. Non si possono dimenticare i campionati nazionali di boxe, il Giro d'Italia - organizzato da La Gazzetta dello Sport - che ha avuto per anni come punto d'arrivo questa città, la Formula 1 all'autodromo di Monza e la gloriosa storia dell'Alfa Romeo, gli anni ruggenti dell'ippodromo di San Siro, del velodromo Vigorelli e del Palalido, capitale - per molti anni - del grande Basket italiano. E non si possono trascurare di conseguenza anche tutte le pagine scritte dai giornalisti sportivi che hanno fatto di questa città la loro casa, la loro macchina da scrivere.

Proprio a queste atmosfere sono ispirati i racconti di Beppe Viola e del ciclista Dante descritto da Giovanni Testori.

■ Inediti e dimenticati

Beppe Viola, cronache e visioni della Milano Sportiva. Racconti, lettere, profili usciti su testate varie o mai pubblicati. Un ricordo, sudato e vero, pieno di slanci, ritrosie, amarezze e risate. Molto sport e molte storie di cavalli e scommettitori: sport ad altezza d'uomo, "né pompendolo da sotto né sdottorandoci dal terzo piano" come scriveva lo stesso Viola.

*regia di Massimo Navone
con Enrico Pittaluga, Graziano Sirressi e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

■ Mi - Ring

La boxe torna in scena a Milano, torna tra la gente, come fosse un'eco lontana dei grandi incontri che hanno visto protagonisti Monzon, Benvenuti e Mazzinghi, e riempito San Siro di sessantamila spettatori. Lo fa piombando in piazza con un incontro di pugilato tra due atleti milanesi di seconda generazione.

E noi saremo lì, a bordo ring, in un cortocircuito temporale, e potremo sentire le voci, i dialoghi, le fatiche di un giovane pugile, allievo della storica palestra Doria, e del suo allenatore, Hector.

La sua prima sfida, in tre riprese, gli permetterà di scendere dal ring più forte, più

consapevole e non più bambino.

"Il ring è come la vita, una volta che ci sei dentro non puoi più uscire, a meno che tu non sia un codardo, un vigliacco, un buono a nulla."

*drammaturgia di Gabriele Gerets Albanese
regia di Luca Rodella
con Paolo Cosenza, Luciano Mastellari, Luca D'Addino
con Roberto Dibitonto (sax tenore, contralto e soprano, effetti sonori)
e con Francesco Marchetti (contrabbasso)*

■ Là dove nessuno arriva

Manca poco al taglio del traguardo: Dante è il ciclista osannato da una folla urbana in delirio. A ogni secondo l'ansia cresce insieme alla consapevolezza del dopo, quando resterà poco o nulla da festeggiare. Alle spalle del trofeo sopravvive solo il vuoto di una città su cui la scrittura di Giovanni Testori fa calare un mare di nebbia.

*drammaturgia di Giulia Valsecchi
regia di Riccardo Mallus
con Angelo Di Genio
coro: Terzo Corso Teatrodanza: Elena Boillat, Vito Carretta, Laura Dondi, Erika Marino, Matilde Orrico, Elisabetta Rollo, Stefania Tansini, Gabriele Valerio, Anna Zanetti
e con Giulia Bertasi (fisarmonica)*

MILANO, E IL CINEMA D'AUTORE

Anche Milano è stata set di grandi film d'autore, scelta da alcuni Maestri del cinema per rappresentare conflitti sociali in un'epoca cruciale per la storia italiana. Dalle luci del centro ai palazzoni delle periferie, il panorama urbano milanese esprimeva le tensioni di una società in veloce e costante trasformazione, che riponeva nell'industrializzazione tutte le aspettative del suo futuro. Milano offriva così un contesto alternativo e profondamente

diverso rispetto a quello della Cinecittà romana. La nostra scommessa è ricreare l'atmosfera di due set celeberrimi per ritrovare un legame tra i temi espressi da quei capolavori e le problematiche ancora oggi attuali e irrisolte.

■ Migliori di noi

Il film *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti esce nelle sale nel 1960 e narra la storia dei cinque fratelli Parodi e della loro difficile integrazione a Milano. Un cult movie che ha trovato nella nostra città il set ideale per raccontare i sogni e i destini di una generazione in cerca di riscatto. Oggi, in un mondo profondamente cambiato, continuano a rimanere aperti gli stessi problemi legati alla ricerca del lavoro e alla necessità di emigrare.

In questa pièce si immagina Luca, il minore dei fratelli Parodi oggi sessantenne, accompagnare il figlio Francesco al treno che lo porterà a Berlino per cercare un lavoro che a Milano, a cinque anni dalla laurea, non riesce ancora a trovare.

drammaturgia di Marina Spada con Monia Donati e Guglielmo Fava
regia di Marina Spada
con Paolo Cosenza, Antonio Gargiulo, Eleonora Giovanardi

■ Lucia non deve fare l'attrice

Siamo sul set di *Cronaca di un amore* girato a Milano nel 1950, il primo film di Michelangelo Antonioni. I protagonisti sono Lucia Bosè, che interpreta Paola, e Massimo Girotti, che interpreta Guido. La scena è complessa e racconta un momento fondamentale della storia: nella mente di Paola si affaccia l'idea dell'omicidio del marito come unica via di fuga dalla situazione di amore clandestino con Guido. Nel dialogo della stanza d'albergo il fulcro è il denaro, *i danè*, come unica possibilità di felicità, riscatto e riconoscimento sociale. Lucia Bosè ha solo diciannove anni ed è in camerino poco prima di girare una difficile scena di quello che per lei è solo il secondo film: dovrà essere perfetta dall'inizio alla fine per non deludere un Antonioni agli esordi della sua carriera.

drammaturgia di Marina Spada con Monia Donati e Guglielmo Fava
regia di Marina Spada
con Angelo Di Genio, Emanuele Turetta, Sara Zanobbi

MILANO, NUOVE GENERAZIONI E DJ SET

Chi sono, che cosa fanno e che cosa stanno creando i giovani che, venendo da ogni parte d'Italia e del mondo, scelgono Milano come luogo ideale per la loro formazione, grazie all'altissima concentrazione di Università, Accademie d'Arte e scuole di specializzazione professionale? E' un universo vitale e pulsante, che percorre tutta la città creando collegamenti spesso sotterranei tra ambiti e discipline diverse, visioni che sanno sorprendere quando vengono alla luce.

Ne proponiamo alcune, scelte tra le ultime creazioni dei nostri allievi, come segnale di una generazione che non ha nessuna intenzione di arrendersi alle difficoltà del presente e non rinuncia a sognare un futuro di rinascita per la creatività e la cultura.

■ Nuove Coreografie

Tre giovani allievi diplomandi del corso Teatrodanza presentano i loro studi coreografici

Amma Iuttari

progetto coreografico di Erika Marino
con Elena Boillat, Vito Carretta, Laura Dondi, Matilde Orrico, Elisabetta Rollo, Stefania Tansini, Gabriele Valerio, Anna Zanetti

Nothing (The best minds of my generation)

progetto coreografico di Gabriele Valerio
con Elena Boillat, Vito Carretta, Laura Dondi, Matilde Orrico, Elisabetta Rollo, Stefania Tansini, Anna Zanetti

Cinefonie

progetto coreografico di Anna Zanetti
con Stefania Tansini
musiche Alberto Zanini
tecnica Alberto Benigni

■ Osservazioni Elettroniche

Il corso di scrittura teatrale gioca un ruolo centrale nel progetto di formazione della 'Paolo Grassi'. In particolare i laboratori di 'osservazione', inventati e condotti da Renata Molinari, ne tracciano uno dei fili conduttori fondamentali, sia sul piano pedagogico che su quello del contenuto. Nati per educare l'aspirante autore a una disciplina d'osservazione che lo abitui a cogliere le valenze espressive già presenti nella realtà in quanto tale, senza sovrapporvi le proprie visioni o idee precostituite, questi moduli di lavoro hanno rivelato strada facendo potenzialità espressive straordinarie. Sono diventati un mezzo per conoscere e riconoscere Milano, scoprendola da punti di vista inediti, in orari e luoghi inconsueti. Si tratta di frammenti, schizzi, flussi di pensieri, che spesso sorprendono per l'originalità di una visione, la precisione di un dettaglio, e a volte commuovono per la limpidezza di sentimenti che lasciano trasparire. È un diario scritto da tanti giovani occhi e da tante giovani mani che si arricchisce di anno in anno lasciando una traccia preziosa per la memoria e la vita della nostra città.

Vengono qui proposti in una forma particolarmente sperimentale: un reading immerso in una sessione live di musica elettronica, che intreccerà le voci degli attori ai suoni urbani e al beat più profondo.

con Luca D'Addino, Valentina Mignogna, Andrea Panigatti, Emilio Romeo, Emanuele Turetta
Live Electronics: Dots Collision

ideazione, progettazione e Direzione Artistica
Massimo Navone

coordinamento drammaturgico e registico
Giulia Valsecchi
Luca Rodella
Riccardo Mallus
Gabriele Gerets Albanese

organizzazione
Staff Milano Teatro Scuola Paolo Grassi
Nadia Naro
Rossana Valsecchi
Antonino Pirillo

comunicazione e promozione
Roberta Paparella con Chiara Rosati

ufficio stampa
Laura Zanetti

coordinamento tecnico
Paolo Latini

elementi scenici
Roberto Pio Manzotti
Alice Capoani
Mattia Franco

costumi e sartoria
Enza Bianchini con Nunzia Lazzaro

service
Nicolò Leoni

riprese video
Domenico Onorato

LOCATION DEGLI SPETTACOLI

- 26 MAGGIO
1 ARCIMBOLDI
- 27 MAGGIO
2 VIA AMPÈRE
- 28 MAGGIO
3 PIAZZA SAN FEDELE
- 29 MAGGIO
4 PIAZZA GAE AULENTI
- 30 MAGGIO
5 PIAZZA DUCA D'AOSTA
- 31 MAGGIO
6 PARCO SOLARI
- 1 GIUGNO
7 ARCO DELLA PACE



